



Insegnante	Data	Trascrizione o sintesi
Meani	20 settembre 1944	<i>Quest'anno ho affidati 25 scolari di prima molto vivaci, poco abituati alla disciplina. Ciò è effetto delle vacanze e della stagione estiva trascorsa in piena libertà.</i>
Pappolla	Idem	<p>Su una bambina "nuova": " <i>Una nuova scolarina, che che è sfollata con la famiglia a Paderno, viene da Belluno, è una ragazza robusta, alta, bionda, tutti i bambini la osservano. È timida, il cambiamento d'insegnante e della scuola la imbarazzano, io la incoraggio a parlare e gli alunni si meravigliano per l'accento aperto del suo dire. Si sente che è veneta ed è anche un po' scontrosa, si siede al posto che le assegno e non parla. La osservo, è attenta, composta, non chiede nulla alla compagna, sembra abbastanza sveglia. [...]</i></p> <p><i>Festini Anna Rosa è il nome della bambina veneta; io la chiamo, le chiedo se erano belli i luoghi dove abitava e se preferiva rimanere lassù. La bambina mi risponde subito: era più bello Belluno di Paderno! Io che conosco un po' quei posti perché sono stata in campagna le aggiungo che sono luoghi ridenti dove si possono fare delle passeggiate ai monti e si gode un bel panorama con un'aria così salubre da invidiare. La bambina prende un po' di coraggio e racconta che è stata anche a Bormio in Valtellina ...</i></p>
Bresciani	26 settembre 1944	<i>Ho fatto ieri un patto coi miei alunni: cercheremo insieme di compilare un diario come il "Cuore" del de Amicis: essi scriveranno le loro diuturne avventure, sia di scuola che di casa, ed io non mancherò di far sotto le opportune osservazioni, osservazioni che saranno lette a casa, anche dai genitori, così da mettere meglio in pratica il concetto di rapporto tra scuola e famiglia</i>
Idem	3 novembre 1944	<i>Due sole assenti [il giorno prima 10 causa commemorazione dei defunti]. Giornata fredda e buia. L'unica lampada non riesce a mettere un po' di luce nell'aula. A metà mattina ho dovuto far fare molta ginnastica con le braccia per riscaldare un poco i corpi "infreddoliti" che cominciano a desiderare il tepore della stalla. Com'era dolce il fare scuola quando s'usava col primo novembre riscaldare le aule!</i>
Redaelli	Idem	<i>Visita di scolari a stabilimento locale Approfittando della giornata soleggiata e discretamente calma, senza allarmi, portai la scolaresca a visitare il maglificio Fontana di proprietà di una scolara che ci guidò, illustrando ai compagni la lavorazione attraverso le varie macchine, così essi hanno avuto modo di esaminare il filato nelle sue varie fasi evolutive ...</i>
Bresciani	10 novembre 1944	<i>Un fortissimo vento freddo ha impedito di fare scuola come mi ero proposto. Ad un certo punto gli alunni hanno chiesto in</i>



		<i>coro di andare a casa prima del consueto per potersi riscaldare un poco</i>
Pappolla	9 gennaio 1945	<i>La maestra sta parlando del fatto che molti bambini " ... sono andati a Milano coi loro genitori e sebbene siano stati avvertiti di venire a scuola, le mamme non li mandano per ora. Forse per il freddo, così rigido, preferiscono trattenere in città i bambini, dove hanno la possibilità del riscaldamento a calorifero. Qui l'aula è poco riscaldata, stamattina il termometro segnava 1 grado sopra 0. [...] quest'aula è la più fredda di tutte e non si può stare più di un'ora fermi nei banchi!</i>
Terenghi	26 gennaio 1945	<i>La scolaresca è ridotta a meno di un terzo del suo numero, i frequentanti sono solamente 12: la neve cade ininterrottamente, raggiungendo una bella altezza. La stufa, appena accesa, fumica l'aula, l'acqua nel secchio è più solidificata del solito, si trema e i pochi volonterosi soffiano sulle mani intirizzate e quasi paralizzate al gelo. "Lasciateci ritornare a casa" implorano a una sola voce ed allora rivedo i compiti eseguiti ed assegno i nuovi. [...] Mi spiace però degli assenti, specie degli alunni delle cascine, perché prevedo che per la viabilità difficile rimarranno lontani dalla scuola ancora. [...] Le mamme, specie per gli allarmi ed il pericolo dei bombardamenti, già avvenuti, preferiscono trattenere i loro figli a casa, temono che il freddo, sia anche ridotto ad un'ora, danneggi la salute dei ragazzi che per la loro età e costituzione sono più gracili degli adulti e poi perché il riscaldamento delle loro case è migliore di quello scolastico, essendo quasi tutti proprietari di boschi e possessori di legna. In classe ogni tanto portano ceppi per mitigare la temperatura che misura sempre alcuni gradi sopra zero.</i>
Pappolla	30 gennaio 1945	<i>In media la frequenza degli alunni è stata in questo mese di circa 20 al giorno, a causa delle abbondanti neviccate che hanno fatto ammalare di tosse e raffreddore i bambini.</i>
Idem	Febbraio 1945	<i>Gli alunni sono circa 30 che vengono, poiché alcune mamme sono venute ad avvisarmi che tengono a casa i loro bimbi perché sono spaventate per le incursioni nemiche. Il 13 febbraio sono venuti 3 bambini perché prima di iniziare scuola è capitata la tremenda incursione al ponte col lancio di circa una dozzina di bombe! Fortunatamente i pochi bambini rimasti a scuola se la sono cavata con un po' di spavento! [...] I bambini sono molto agitati e anche la scuola ne va di mezzo.</i>
Meani	19 febbraio 1945	<i>In questi mesi di gennaio e febbraio il lavoro scolastico è stato poco proficuo. I bambini, per il freddo, non potevano stare fermi nei loro banchi, non potevano tenere bene la penna, con scapito della bella scrittura. [...] Per i continui allarmi e incursioni la frequenza è stata saltuaria, per cui anche in aritmetica non ho potuto fare dei progressi.</i>



Terenghi	22 febbraio 1945	<i>Gli altri [ha parlato di un'alunna che sta a casa per paura delle bombe] frequentano abbastanza con puntualità ma ... un nonnulla, un suono di sirena, un rombo di velivolo, una voce che salga dal cortile, bastano per portare scompiglio ...</i>
Meani	25 marzo 1945	<i>Si può dire che in questo mese si è ripreso scuola regolarmente e con buona frequenza. Anche durante gli allarmi, pochi sono gli scolari che si assentano per cui, cessato il epricclo, si riprende a lavorare.</i>
Supplente Bresciani	3 aprile 1945	Il diario riprende con altra maestra il 3 aprile con annotazioni circa la scarsa o nulla preparazione dei bambini dipinti dalla bidella negativamente " Vedrà signorina che inferno!".
Pappolla	26 – 27 aprile 1945	<i>In questi giorni ricchi di avvenimenti per la liberazione d'Italia da parte dei patrioti la frequenza degli alunni è diminuita.</i>
Supplente Bresciani	7 maggio 1945	<i>Oggi abbiamo traslocato in altre aule perché le nostre sono state occupate dal comando del C.L.N. di Paderno. Sono capitata in un'aula lunga e stretta con due interminabili file di banchi, senza cattedra, senza lo stretto necessario che occorre a una scolaresca. I bambini sin trovano disorientati sia per il cambiamento proprio della scuola, sia per il movimento nazionale e i maschi soprattutto sono invasi da una frenesia e da una ilarità indescrivibili: non fanno altro che parlare di carri armati, di autoblinda, di colonne in fuga, di lotte, di condanne, appena sentono un rumorino si devono alzare dal posto per vedere cosa succede in piazza, vogliono sapere tutto e su tutto devono dare il loro parere. Io li compatisco perché questa è un'epoca eccezionale: un po' tutti siamo avidi di sapere cosa succede, siamo desiderosi di novità e vogliamo partecipare a questo movimento che ci porterà Alla libertà. Lo studio per un po' di giorni è passato in seconda linea, però spero che, potendo tornare nelle nostre aule, tutti rimetteranno la testa a posto e ricominceranno di buona lena.</i>
Meani	9 maggio 1945	<i>La guerra è finita! Si respira perché l'incubo degli allarmi e delle incursioni è sparito. Si entra in classe con la sicurezza che nessun incidente turberà la mattinata e che il programma giornaliero sarà svolto. Per il momento siamo sistemate in aule provvisorie avendo occupato le aule scolastiche. Sono un po' scomode queste aule e i miei scolari facevano meglio prima.</i>
Redaelli	19 maggio 1945	<i>Dopo alcuni giorni di vacanza si riprende il lavoro per il regolare compimento dell'anno scolastico. I miei ragazzi ritornano con visi giulivi e fra una animazione grandissima la scuola appare più bella nel clima della libertà e della pace raggiunte. Siamo tutti felici, volenterosi di dedicare alla scuola, al sapere, alla vita spirituale della Nazione risorta tutte le migliori nostre energie, tutto il nostro continuativo amore.</i>



*E come prima del 26 aprile (che d'ora in poi sarà la nostra più grande giornata di festa patriottica) ho fatto il mio dovere coscienziosamente, così adesso, più ancora, farò della scuola la più valida collaboratrice per la rinascita spirituale ed economica della Nazione, darò alla funzione didattica educativa un indirizzo sano e una consistenza feconda di buoni, anzi vorrei dire, d'ottimi risultati.*

*Io e scolari, uniti da un comune sentimento di attività assidua, vivremo intensamente la vita della vera scuola, della scuola che insegna il senso della dignità dell'uomo e del cittadino e che riprende il cammino verso gli ideali della Patria risorgente.*